

IL LIBRO. «La vera storia del naso di Pinocchio»

L'ultimo zar e Putin Trova la verità il peggior poliziotto

È arrivato alla fine della sua trilogia
il corrotto commissario di Persson

Flavia Marani

Gelo scandinavo di Leif Gustav Willy Persson, *La vera storia del naso di Pinocchio* (Marsilio Giallo Svezia, 617 pagine, 19,50 euro), episodio finale della trilogia dedicata al commissario Evert Backstrom, dopo *Anatomia di un'indagine* e *Uccidete il drago*, da cui è tratta una serie televisiva della Century Fox prodotta dalla CBS. Professore di criminologia a Stoccolma ed ex consulente del ministero di Giustizia e dei servizi segreti svedesi, Persson si contraddistingue per uno stile narrativo fluido e coinvolgente, in cui trasferisce le sue conoscenze della procedura investigativa

Il commissario Backstrom è un personaggio sgradevole, maschilista, corrotto e volgare, che si avvale di una serie di collaboratori di cui non ha stima, ad eccezione del suo «uomo di fiducia», Annika Carlsson. Diverso dal commissario Kurt Wallander, protagonista dei romanzi di Henning Mankell, o dal Mikael Blomkvist della trilogia *Millennium* di Stieg Larsson, Backstrom condensa tutti i peggiori difetti. Come sottolinea lo stesso Persson, «talvolta i poliziotti non sono tutti co-

sì bravi, ma molto, molto meschini».

Nel primo capitolo, dunque, lo spregevole commissario si trova a vivere il giorno più bello della sua vita in seguito al ritrovamento del cadavere del celebre avvocato Thomas Eriksson, che aggancia ad altri due casi che, nel giro di una settimana, sono stati denunciati alla polizia di Stoccolma e apparentemente scollegati tra di loro: l'aggressione di un gentiluomo, amico del re di Svezia, picchiato nei pressi del castello di corte mentre portava sottobraccio un catalogo d'arte di Sotheby's e il maltrattamento di un coniglio, preso



Leif Gustav Willy Persson

in carico dalla protezione animali, da parte di un'anziana signora.

Le indagini lo condurranno sulle tracce di un traffico di icone russe e preziosi oggetti d'arte, tra cui spicca un elaborato carillon con le sembianze di Pinocchio realizzato nei primi anni del Novecento da Fabergé per lo zarevic Aleksej, l'oggetto prezioso, dopo vari passaggi di proprietà, finisce in Svezia, proprio nell'appartamento dell'ambiguo avvocato assassinato, e poi nelle mani Evert Backstrom.

Un oggetto rarissimo, che racconta le azioni di tre famosi personaggi che hanno vissuto le loro vite, senza mai incontrarsi, in mondi separati nell'arco di cento anni di storia: l'ultimo zar di Russia, Nicola II, papà di Aleksej, il primo ministro inglese Winston Churchill e l'attuale presidente russo Vladimir Putin.

Sarà il commissario Backstrom a sbrogliare la matassa e a mettere il punto finale alla vera storia del naso di Pinocchio, «quella che avrebbe tranquillamente potuto cambiare la storia dell'umanità se solo fosse finita in modo diverso». Grottesca ironia: ad arrivare alla verità è un personaggio menzoniero, sempre al confine del lecito e tentato dal male, che sembra togliere le illusioni sulle istituzioni nelle quali le democrazie scandinave riponevano fiducia. ●

